ANNO XI. **Venerdì, 1 Gennaio 1858** **N. 1.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

23 BANC 820

TORINO, 31 DICEMBRE

LE IMPOSTE.

Il *Diritto* ha un articolo, nel quale tratta della questione delle imposte sotto il punto di vista politico. Il *Diritto* attribuisce a ciò che egli chiama vizioso sistema d'imposte, di aver prodotto non solo le molte elezioni clericali, ma in generale una sentita avversione allo statuto.

Noi non ci faremo difensori in tutte le loro parti delle vigenti leggi d'imposta, anzi osserveremo che noi stessi a tempo e luogo abbiamo segnalato molti errori ed inconvenienti in quelle leggi; nessun partito politico nella camera e nel paese si rifiuta di esaminare la quistione di una revisione e riforma di quelle leggi, per renderne meno difficile la riscossione e più equo il riparto fra i contribuenti, conformemente ai loro mezzi e guadagni. Ma noi crediamo altresì che quelle riforme, non si debbano affrettare o fare alla rinfusa, ma solo dietro profondi studii e colla scorta di una più lunga esperienza nell'esecuzione delle leggi che ora sono in pratica. Molte volte l'esperienza insegna che ciò che si è creduto un inconveniente non lo è, e viceversa le incongruenze si manifestano qualche volta all'atto pratico, laddove meno lo si credeva.

Il *Diritto* vanta che la parte più liberale della camera abbia avuto il coraggio di additare i difetti durante la discussione e proposto di correggerli con *opportuni* emendamenti, ma invano. Dubitiamo assai che il *Diritto* possa sostenere con qualche apparenza di ragione questa tesi; sappiamo che la maggior parte degli emendamenti allora proposti dalla sinistra avrebbero avuto per effetto di rendere in gran parte infruttifere le nuove imposte, o di ledere maggiormente l'equità del riparto. Se gli emendamenti fossero stati *opportuni*, cioè se avessero avuto per effetto di far sì che le imposte rendessero una eguale od anche maggior somma al tesoro con minore aggravio dei contribuenti, e se gli uomini cui accenna il *Diritto* avessero saputo dimostrare un tale effetto delle loro proposte, queste non avrebbero incontrato opposizione alcuna nella camera, e quegli uomini si sarebbero resi benemeriti del paese. Ma il *Diritto* non è in grado di citare neppure una sola proposta dei suoi aderenti che abbia avuto questo fine e cui non siasi dimostrato che [illegible] l'effetto precisamente [illegible].

[illegible] nostra intenzione di [illegible]ente nel merito della [illegible] importa di dimostrare [illegible] delle imposte potè [illegible]rma nelle mani dei [illegible] governo, ma che non [illegible]olitico che pretende il *Diritto*.

In via generale il malcontento, asserito dal *Diritto* per causa delle imposte, non può essere nè così esteso, nè così importante come si vorrebbe far credere, dacchè tutti gli sforzi fatti per suscitare nel paese un'agitazione, tutti i *meetings*, tutti gli opuscoli ed articoli di giornali a questo proposito non ebbero che un risultato assai meschino, e nessuno sa dove andarono a finire le famose adunanze popolari e le loro deliberazioni. Esse furono sepolte nel ridicolo e nel vuoto che avevano suscitato intorno a sè; neppure una sola proposta, non diremo pratica, ma concreta e accennante a qualche positivo punto di riforma, venne fuori da quell'agitazione. Ora egli è cosa molto facile il dire che le cose vanno male; ma quando si ha da dire dove sia il male e come vi si debba rimediare, allora s'odono molte follie, vengono alla luce molte utopie, che gli stessi loro autori non prendono sul serio, e si rende manifesto che tutta l'agitazione è uno sfogo di opposizione sistematica e null'altro. Inoltre troviamo che il maggior malcontento è spiegato da quei contribuenti che in certo modo sono soltanto intermediarii del pagamento, come per esempio il canone gabellario del quale si lagnano più gli esercenti che alla fine si fanno rimborsare dal pubblico, che il pubblico stesso che paga.

Non vogliamo con ciò dire che questi lagni siano affatto infondati, anzi la camera, arrecando già diminuzioni e modificazioni e promettendo di esaminare ulteriormente la quistione, ha già ammesso l'esistenza di difetti ed inconvenienti cui conviene rimediare. Vogliamo soltanto osservare che l'espressione politica del malcontento è più fittizia che reale, e che le imposte servono in molti casi di pretesto per coprire altre cause di agitazione e di opposizione che non si vorrebbero apertamente confessare.

Se consideriamo l'individuo contribuente, comprendiamo che quando gli giunge l'avviso dell'esattore per una tassa che prima non pagava o che pagava in minor somma, ciò debba recargli molestia, e produrre malcontento; ma l'individuo non è realmente malcontento perchè il riparto è cattivo o il sistema non opportuno, ma solo perchè gli tocca di pagar una maggior somma e tosto egli pretende che in proporzione de' suoi averi dovrebbe pagar meno. Ciò succederà sempre però con qualsiasi sistema d'imposte, quando i bisogni dello stato richiedono maggiori sacrifici dai contribuenti. Nessuno confessa volontieri che è malcontento perchè è costretto a pagare di più, ma nasconde il suo malumore sotto più speciosi ragionamenti. Per i singoli contribuenti non vi sarebbe altra riforma accettabile e soddisfacente che quella di diminuire l'imposta, ed è precisamente ciò che non è possibile a fronte dei bisogni dello stato. Quando i contribuenti si saranno persuasi, e i ragionevoli lo sono già, che questa riforma è impossibile, il malcontento cesserà; ma allora sarà anche più facile rimediare ai veri inconvenienti, perchè le lagnanze su questi si manifesteranno indipendenti dal malumore cagionato dalla necessità di pagare una maggior somma, e potranno quindi essere discussi con animo più pacato e con più giusto criterio.

Noi non possiamo credere che le maggiori imposte abbiano ingenerato odio allo statuto; ciò fu detto, è vero, ma solo dai nemici dello statuto, e il desiderio fu presso di loro padre al pensiero. Chi non è già per massima clericale o repubblicano, avverso agli ordini costituzionali, sa o si persuade facilmente che la libertà non ha alcuna colpa nelle gravose imposte, e vedono che al di là del Ticino ove non vi è nè libertà nè costituzione, si paga assai più che da noi. Non v'ha dubbio in tesi generale, che la libertà è più dispendiosa che il dispotismo; ma le spese di uno stato libero vanno a vantaggio di tutta la comunità, mentre di quelle del dispotismo per la maggior parte non approfittano che ad alcuni pochi individui o a cause odiose alla nazione. In un paese retto a libertà tutti i bisogni pubblici si fanno sentire liberamente e il governo è costretto a provvedervi; perciò s'ingrossa il bilancio delle spese, a pareggiare il quale è d'uopo ingrossare anche quello degli introiti, cioè le imposte. È però altresì vero che in un paese libero la prosperità generale progredisce in modo straordinario e senza confronto coi paesi despotici, onde è più facile coi censi privati cresciuti sostenere anche le più gravi imposte; ciò sanno tutti quelli che per massima sono partigiani dei governi liberi, e per conseguenza se hanno motivo di essere individualmente malcontenti dell'aggravio loro toccato a motivo delle imposte, questo malcontento non può avere alcun carattere politico.

Che le imposte come cagione di malcontento politico siano un pretesto, lo dimostra il risultato stesso delle ultime elezioni. I cosiddetti liberali del *Diritto* al pari dei clericali cercarono di usufruttare a pro del loro partito politico la questione delle imposte. In realtà tutto il vantaggio fu pei clericali, e le perdite furono assai ragguardevoli per il partito del *Diritto*. Se la questione delle imposte fosse stata, come pretende il *Diritto*, la causa principale di molte elezioni clericali, essa avrebbe dovuto produrre egualmente un certo numero di elezioni di sinistra o di *Diritto*, in più di quelle della precedente camera. Ciò non è il caso, ed è lecito conchiudere che la causa principale delle elezioni clericali non è il sistema delle imposte.

Abbiamo già accennato le ragioni per le quali le maggiori imposte non possono produrre sfiducia negli ordini di libertà. Per viemmeglio rinvigorire l'argomento, ci appelliamo ai clericali, i quali vennero alle elezioni non già promettendo di abbattere la libertà, ma simulando la maggior tenerezza per questa e per lo statuto. Se le imposte avessero prodotto avversione allo statuto e sfiducia nella libertà, i clericali avrebbero tenuto agli elettori un diverso linguaggio, avrebbero loro promesso di farla finita coll'uno e coll'altra; ciò non fecero e ciò prova a sufficienza quanto sia erroneo l'argomento politico che il *Diritto* vorrebbe dedurre dalla questione delle imposte.

Che nel paese vi siano di quelli, sebbene pochi, che avversano gli ordini costituzionali, non si può negare, e che costoro nascondano la guerra che fanno a tali ordini sotto una quistione d'imposte, è pur certo. Quale figura facciano coloro che, protestandosi amici di libertà costituzionale, somministrano armi ed aiuto a quella gente, col trasformare la questione delle imposte in questione politica, lo lasciamo giudicare ai nostri lettori.

Il *Diritto* si schermisce a tutta possa contro l'imputazione di repubblicanismo o di clericalismo, e siamo disposti a credere alla sua sincerità in queste proteste; ma dobbiamo in pari tempo rimpiangere che la sua intelligenza sia così limitata da non accorgersi che cogli argomenti tratti dalla questione delle imposte, non fa altro che mettersi in coda ai nemici dello statuto. Infatti se la ragione data dal *Diritto* per le elezioni clericali fosse la vera, nessuno avrebbe lavorato meglio in favore dei clericali stessi che il *Diritto*, che fu il principale e il più attivo campione nell'agitazione per le imposte.

LE DISCUSSIONI DELLA CAMERA

Ci sembrano necessarie alcune considerazioni intorno agli atti della camera affine di stabilire bene l'importanza che hanno o che dovrebbero avere, così rispetto alla camera, come rispetto ai giornali ed al paese.

Gli atti delle discussioni delle camere sono essi ufficiali? Si possono riguardare come l'esposizione fedele dei discorsi e perciò autorevoli?

La stenografia ha fatti di bei progressi e non v'ha dubbio che può riprodurre testualmente le discussioni del parlamento.

Ma i discorsi che si pubblicano sono quali li ha raccolti la stenografia? Alcuni oratori non li correggono, non li modificano, non li cangiano talvolta?

Ci è accaduto di udire nell'aula della camera elettiva dei discorsi che poi abbiamo letti mutati in alcune parti negli atti pubblicati dalla camera stessa. I lettori avranno creduto quelli fossero le genuine parole e non erano invece che parole surrogate dall'oratore ad altre che aveva improvvisate.

Quando si pigliano di queste licenze, si possono riguardare come autentici gli atti della camera?

Noi non esitiamo a rispondere di no.

Eglino non saranno autentici, che quando si pubblicheranno quali li ha raccolti la stenografia, con tutto rigore, con tutta fedeltà senza variazioni di sorta, senza omissioni od aggiunte.

Gli stenografi sono i notai della camera: i loro atti autorevoli, a condizione che siano genuini. Variandoli anche in lieve parte, se ne scema l'importanza e s'inganna il lettore.

L'ufficio presidenziale della camera si persuaderà facilmente della convenienza di queste considerazioni. Se è lecito agli oratori di rifare i discorsi improvvisati, non solo gli atti che si stampano con grande spesa tornano inutili, ma sono dannosi, e le discussioni della camera scapitano.

Se gli oratori fossero avvertiti che le loro parole sono incancellabili, alcuni che si lasciano trascinare dall'improvvisare o si arrischiano a far motteggi, si frenerebbero di più. E veramente non è strano che un oratore non osi ripetere in faccia al paese, ciò che ha detto alla presenza dei suoi colleghi? Ma egli modificando od attenuando le sue espressioni, benchè tragga in errore i lettori, ha tuttavia ottenuto il suo intento alla camera: le parole, che più non si leggono negli atti, sono forse quelle che hanno fatta maggior impressione sugli uditori.

Così pure avviene qualche volta che le repliche non corrispondono alle obbiezioni. Perchè? Perchè nei discorsi si ha la libertà di sopprimere considerazioni ed obbiezioni, riconosciute deboli ed inefficaci, e confutate saviamente dall'avversario, o condannate dagli stessi amici.

Che diranno i lettori i quali trovano le repliche non rispondere ai discorsi? E qual concetto possono eglino farsi delle discussioni del parlamento?

In Inghilterra e negli Stati Uniti non vi sono atti ufficiali del parlamento, vale a dire non vi ha giornale la cui esposizione dei discorsi sia ufficiale. Questo è il sistema migliore e più liberale.

Noi abbiamo imitato la Francia: pazienza; ma almeno si faccia sì che gli atti siano autentici e le riproduzioni fedeli. Finchè ciò non sia ordinato, noi dichiariamo di dar più fede al sunto inserito nel nostro giornale, che non alle pubblicazioni ufficiali delle discussioni della camera elettiva, e ci reputiamo in obbligo di avvertirne gli amici ed il paese, affinchè non si creda nell'autenticità di atti che sono talora sforniti dei caratteri più essenziali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sin dal principio dell'odierna seduta era manifesto che il partito fin qui chiamato della destra si scindeva in due frazioni, di cui l'una capitanata dal conte Solaro della Margarita ostinavasi a respingere l'inchiesta, l'altra condotta dal marchese Costa di Beaurègard, era pronta ad ammetterla in tutti quei casi in cui fossevi ragionevole indizio di una pressione illegalmente esercitata sulle elezioni. Se vi fu dissenso nella formola in cui dovevasi esprimere questa deliberazione della camera non è cosa a maravigliarsene. Il centro destro aveva a cuore che si votasse un ordine del giorno proposto dall'on. Costa di Beauregard, mentre la sinistra amava meglio che i suoi voti si raccogliessero intorno a quello consigliato dall'on. Cadorna.

Il centro destro rimproverava all'ordine del giorno Cadorna di essere troppo generale ed ugualmente si poteva rimproverare all'ordine del giorno Beauregard di essere troppo speciale. L'on. prof. Genina, che è anche professore di diritto, dovrebbe sapere che le disposizioni di legge quando sono casuistiche diventano viziose. L'ordine del giorno da lui propugnato contemplava la minaccia di scomunica e di rifiuto di sagramenti, siccome atti di indebita pressione morale; ma non ve ne sono forse altri? L'esclusione dalle funzioni di padrino, per esempio, che era ci sovviene, e tanti altri che sarebbe facile di enumerare con un po' di pazienza, sarebbero stati dimenticati dall'ordine del giorno a cui esso dava la preferenza.

La camera accolse l'ordine del giorno Cadorna e questi deliberò l'inchiesta sulla elezione di Strambino. Ma questo non è il principale risultato dell'odierna seduta. Noi notammo già la scissura manifestatasi nella destra e questo è importantissimo fatto che avrà il vantaggio di ridonare la libertà delle mosse all'*Armonia* e ad altri giornali di simil risma, che stretti da qualche tempo in una specie di abbigliamento costituzionale, soffocavano a vista d'occhio. Noi abbiamo sentito il ministro dell'interno assumere con molta lealtà la responsabilità dell'operato dei suoi subalterni nelle passate elezioni ed imporre silenzio alle sciocche accuse di cui alcuni giornali lo avevano fatto scopo. Noi abbiamo finalmente sentito il presidente del consiglio dei ministri dichiarare che il governo non crede di cambiare la sua condotta politica, e di questo ci rallegriamo grandemente, siccome d'una cosa che deve rinvigorire il partito liberale ed animarlo in quella lotta che la mutata proporzione dei partiti nella camera rende più spinosa e ad un tempo più onorevole.

Ma ci si conceda di ritornare ancora sulle dichiarazioni del marchese Costa di Beauregard, colle quali implicitamente respinse le teorie ieri sostenute dell'on. Solaro della Margarita, e quest'oggi difese dagli on. Cais, Ponziglione e Vallauri. In quelle dichiarazioni noi vediamo rivivere le opinioni del partito già Revel, e vediamo un lodevole sfogo per costituire una destra conservatrice, che troppo prestamente l'*Armonia* pretendeva di avere assorbito. Ciò meriterebbe alcune considerazioni, ma i lettori capiranno non esser qui il luogo opportuno per farle. Intanto abbino in mente il fatto e si consolino vedendo che nel nostro paese le teorie di certi uomini e di certi partiti destano una diffidenza che non siamo noi soli a provare.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Col giorno d'oggi 1° gennaio l'esercizio della strada ferrata di Susa viene assunto dalla compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele, ed i viaggiatori per Susa partono dalla stazione di Novara, essendo compiuto il tratto di congiunzione della linea di Susa con quella di Novara in Torino.

Il ministro delle finanze ha pubblicato il riparto dei benefici della strada di Susa nel secondo semestre.

Ciascuna azione tocca L. 14 15.

— Si annunzia pel giorno 6 corr. l'apertura della strada ferrata da Alessandria ad Acqui, alla quale festa si spera intervenga pure S. M. il re.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

(*Seguito e fine della tornata del* 30)

Brofferio: Correva il 1851 ed il paese esprimeva pure la sua opinione colle elezioni e si faceva pure discussione sull'aver il clero predicato dal pubblico contro alcuni candidati della sinistra, è superfluo il dirlo. Allora io dissi al ministero che doveva diffidare dei preti. Oggi sono contro di noi, domani saranno contro di voi. Oggi in fatto i vescovi dicono che gli uomini i quali hanno il potere in mano sono *figli del demonio*. (*Ilarità*) I preti bisogna o dominarli o lasciarli stare, o guerra intiera o niente. (*Bravo!*) La conseguenza d'averfatto diversamente la vediamo nei molti onorevoli che seggono su quei banchi. (*accennando la destra; si ride*) Accetto con beneficio d'inventario l'espressione che « il clero sia benemerito della patria » in questo senso che le elezioni cominciarono a scuotere l'indifferenza del paese e che, spero, spingeranno il governo a procedere arditamente nella via del progresso; se non andrà a rovina e noi con esso. Il clero dunque merita i nostri ringraziamenti, e spero che di qui a poco li meriterà per intiero. (*Si ride*) Il clero si fece un partito colle prediche, col confessionale, colla minaccia agli uomini, alle donne che si spaventano non solo delle pene dell'inferno, ma anche di quelle del purgatorio. (*Ilarità*) Esso chiamò *figli di Belial* noi e i benemeriti membri del governo. Roma comanda ai vescovi, questi ai parroci, i parroci ai preti, questi agli elettori; gli elettori fanno i deputati che fanno le leggi; dunque qui governa il papa. (*Ilarità*) Il governo non avrebbe mai dovuto permettere la lettura di quelle pastorali o radurre i vescovi dove ne avessero a renderragione. Ma, si dice, avremmo noi dunque dovuto stare colle mani alla cintola? No, ma non dovevate abusare del linguaggio del cielo, dello spirito della religione, della parola del Vangelo. Se il governo non si opponesse a queste arti, mancherebbe al dover suo..... (*De Sonnaz*: No! *si ride*) Al deputato che dice *no* io non posso rispondere che *sì*.... (*Ilarità*; bene!) Dica delle ragioni..... (*De Sonnaz s'alza per parlare, ma i suoi colleghi lo fanno sedere tirandolo per le falde dell'abito; ilarità*) Le pastorali furono spiegate in dialetto; si anticiparono le sacre funzioni perchè i fedeli potessero prima sentire e prediche; ed avvennero tali fatti, che, se non si reprimono, ci condurranno in piena teocrazia.

Io sono di opinione contraria a quella del presidente del consiglio. Quando il clero intervenne fu sempre contro la libertà, per l'aristocrazia, la teocrazia, la monarchia assoluta. I poi, qualunque cittadino, a qualunque classe appartenga, è cittadino del paese, non riconosce che le sue leggi. Il prete invece obbedisce allo straniero; e nel conflitto fra le leggi cattoliche e le civili è detto un cattivo prete quel che obbedisce alla legge civile piuttosto che a Roma. (*Bravo!*) Se volete l'indipendenza dello stato, non bisogna riconoscere altre leggi che quelle dello stato. Col marchese Birago ebbi sempre affettuosa consuetudine, (*si ride*) ma nel campo politico non ammetto transazioni ed appoggio l'inchiesta.

Non è bisogno di penalità nella legge elettorale. Il codice civile, all'art. 1196, dispone che il consenso non è valido se fu estorto con violenza o dolo; ed è violenza quando s'incute timore di un male considerevole e presente. (*Risa ironiche a destra*) Per gl'ignoranti che vedonsi vicino lo spirito maligno, perdono la tranquillità ed il sonno, (*si ride*) la minaccia dell'inferno è di un male presente. (*Vallauri*: Domando la parola)

Tutti vogliono la libertà della chiesa nelle sue attribuzioni; ma il dep. Solaro vuole la libertà d'agitare il paese, di mettere noi in servitù. Noi vogliamo la libertà per tutti i culti. Negli stati assoluti il clero bandisce l'inquisizione, i roghi, le dragonnate...... (Oh! oh! *richiami a destra*; sì! sì! *a sinistra*) la guerra ai valdesi, agli albigesi, e dicono che le loro tanaglie e gli eculei sono per la maggior gloria di Dio. (*Rumori a destra*) Il partito clericale è già costituito dalle leggi della chiesa; il liberale, per costituirsi così, ha bisogno di secoli; ma quando il governo dia egli l'esempio di un contegno forte ed ardito, allora il partito liberale potrà esser unito e vincerla sopra nemici che sono sempre nemici, se non quando sono deboli. (*Bravo!*)

De Sonnaz: (*movimento di curiosità*) Rispondo al dep. Mamiani che non è la prima volta che si presenta nella camera la quistione di pressione morale. (*E poi siede; ilarità generale*)

Bixio dice che, anche annullandosi i quattro o cinque voti, pei quali si dice avvenuta pressione morale, il risultato non varierebbe; quindi, secondo i precedenti della camera e le parole del presidente del consiglio sull'elezione di Monforte, anche l'elezione di Strambino dev'essere convalidata.

Valerio rinuncia alla parola, dopo quel che disse il presidente del consiglio; e voterà l'inchiesta.

Camburzano rinuncia pure alla parola.

Moia dice a Bixio che si era inteso di trattare prima la quistione generale.

Can. Sotgiu dice che il discorso del pres. del consiglio e quello del dep. Brofferio, uno più, uno meno, sono infesti al clero ed allo statuto, di cui ricorda il primo articolo. Il clero rappresenta la religione, (*oh! oh!*) che è fondamento dello statuto. Il dep. Brofferio vuole una guerra di esterminio, vuol esterminare il clero. (*ilarità*) Distrutto il clero è distrutta la religione. Se si vogliono ammettere tutti i culti, allora torniamo al paganesimo. (*Grande e prolungata ilarità*) La religione cattolica è la sola religione dello stato. Il clero è luce; (*ilarità*) e la luce che portò la civiltà nel mondo. Togliete il clero, la società rovina. Si parla di pressione in confessione; ma il penitente non può parlare dei segreti del confessionale o se ne parla non è credibile. Se la minaccia dell'inferno fosse così efficace, allora i preti potrebbero cambiar la faccia del mondo. Non fu tolto il consenso, in ogni modo, se si diede tempo agli elettori. L'inchiesta non può aver luogo.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Seduta del 31 *dicembre*

Le tribune e le gallerie sono molto affollate. Sul banco dei ministri siedono Cavour, Rattazzi, quindi anche Paleocapa, Lamarmora e Lanza.

Buttini scrive che un'indisposizione l'ha impedito finora di venire alla camera.

Sono presenti i ministri Cavour e Rattazzi.

Robecchi: Quando si trattò dell'elezione di Montmeillan, io votai per un'inchiesta sopra mene clericali e previdi la lotta che sarebbe succeduta nella camera. Se l'inchiesta dovesse aver solo per effetto l'invalidazione e la convalidazione di tre o quattro elezioni, sarebbe meglio non discutere; ma, se le proteste dicono il vero, sono minacciati gli interessi della patria e della religione. (*Risa ironiche a destra*) Desidero che queste mie siano vane paure, nel qual caso l'inchiesta proverà che i fatti non sussistono; ma se provasse il contrario? Il solo dubbio non basta perchè si venga ad un'inchiesta? Io veggo accusato il clero di aver intimidite le coscienze, di aver ingiunto che si votasse per un candidato, sotto pena di peccato mortale. Furono indette preghiere, perchè fossero eletti uomini, i quali salvassero la religione in pericolo. Dalla cattedra di verità, dove Dio parla per la bocca del sacerdote, furono tacciate leggi dello stato, votate dal parlamento, sancite dal re, di essere sovversive della religione. Dove andiamo? Qual sicurezza e qual tranquillità? Il seme di discordia è gittato; dal centro si propagherà alle province, ai comuni, alle famiglie: e ne saremo divisi in due campi, minacciosi e pronti all'insulto. E questa desolazione, questo pelago di guai lo si provoca in nome della religione?

Iniziare riforme che erano pure nei voti del clero prima che questo si facesse sospettoso della libertà, distribuire più equamente i possedimenti della chiesa perchè ne tocchi anche ai più laboriosi, perchè lo stato non abbia ad esser gravato per mantenere nella pinguedine della terra alcuni pochi, i quali dovrebbero piuttosto aspirare alla rugiada del cielo; ciò sarà chiamato offendere la religione? Quando il partito liberale riconoscerà il bisogno di ordinarsi compatto e di combattere le influenze colle influenze, le mene colle mene; quando esso dirà alla povera buona gente: tutto codesto scalpore è per difendere alcuni vieti privilegi aboliti già da gran tempo da tutti i popoli civili, incompatibili col progresso della società, allora si apriranno gli occhi. Che colpa è la nostra se Roma, timida a Pietroburgo, fina e pieghevole a Vienna, si dimostra battagliera solo a Torino? (*Bravo!*) Coloro che furono sempre nemici dello statuto e della libertà, ora aggiungono i loro evviva, ma promettono però di non lasciarlo sviluppare.

Si dicono conservatori e sono nemici del progresso che è legge umanitaria, cui non si resiste, se non a pena della rivoluzione. Amano la patria dell'amore con cui l'amano i nostri nemici. (*Rumori a destra.*) Con questi sono d'accordo di tendenze, di dottrine, nei fini, nei mezzi. I nostri voti per la patria italiana, i cui destini stanno a cuore al re ed al paese, sono anatemizzati qui come al di là del Ticino. (*Bravo!*) Vi sarà un concerto di Lodi da Vienna fino a Torino, quando questo paese si lascierà condurre dalle loro pietose mani dentro al sepolcro. (*Bravo!*) Se voi vorrete confondere la religione e la politica, chiamerete il razionalismo, quest'eresia del nostro secolo, chiamerete lo scisma. Quando il partito liberale dirà: vi abbiamo compresi! Non siete più contenti dell'arma della persuasione: volete ricorrere all'autorità ed al comando; questa sarà anche la tattica nostra; allora il clero ci avrà fatto dono delle discordie cittadine; allora avrà veramente ragione il conte Solaro che disse il clero benemerito del paese! (*Bravo!*) A pensarci c'è da rabbrividire. (*Risa ironiche a destra.*)

Un paese che diede tante prove di moderazione, che conquistò tanta influenza, che applicò saviamente lo statuto, che dimostrò esser i popoli italiani maturi alla libertà, doveva esser il clero a gettarsi in sulla sua via ad intimargli di sostare; mentre nei paesi dove i preti sono più numerosi e più influenti, là altresì i popoli sono più infelici; e questa intimazione la fanno ad un nobile paese, ad un paese che sente il suo onore, al Piemonte, di cui sarebbe facile indovinare la risposta. L'inchiesta o proverà l'innocenza del clero o che non si soffrono abusi di sorta, molto meno quelli che si ammantano della religione. (*Bravo! bravo!*)

Cais dice (*con sussiego*) che il preopinante parlò con prevenzione contro una classe di cittadini, ch'egli avrebbe pur dovuto imparar più che altri a rispettare. (*Oh! oh!*) Poscia (*leggendo*) dice che la pressione non toglie la libertà dell'atto e che la legge punisce pure il delitto anche quando commesso sotto pressione; che pressione fu esercitata anche dalla parte liberale, massime coi giornali, tiranni della pubblica opinione, facendosi credere che vi andava delle libere istituzioni; che le inchieste vogliono farsi su fatti precisi e ben indicati, non su generalità; che nelle proteste si scorge l'esagerazione dello spirito di parte; che se fossero riconvocati ancora i collegi, la impressione prima non sarà cancellata e gli elettori manderanno forse ancora gli stessi candidati; si dirà allora che c'è sempre pressione? Che l'inchiesta esercita essa stessa una pressione ben più grave.

Mamiani dice che il preopinante confuse la coazione materiale del codice, colla morale. La inchiesta avrà sempre il risultato di dileguare un sospetto che per me è certezza. (*Risa ironiche a destra*) È un fatto notorio che cogli stampati; nelle chiese, dai pergami si proclamò che il popolo pio corresse in folla per nominare deputati, i quali salvassero la religione in pericolo. E ciò era un'offesa alla legge, alla verità, al senso morale delle popolazioni. È una proposta faziosa, che li verrebbe a sconvolgere il paese. Che avrebbero potuto dire le nostre plebi ignoranti... (*Rumori a destra*; oh! oh! *Ponziglione non grida, urla*) Sono quant'altri amico del popolo, nè posso esser messo in sospetto. (*Nuovi rumori a destra, e richiami contrarii sugli altri banchi*) Che avrebbero potuto fare se si fosse lor detto che la religione, la loro più preziosa eredità, la speranza, la consolazione loro, era combattuta? Vengano, e li disperderemo. Ciò non è avvenuto, non per la prudenza del clero, ma perchè la popolazione intelligente non vede attaccati i dogmi, non compromessa la chiesa, non ristretto l'esercizio del culto. Un'altra ragione è l'indifferenza, sventurata cosa sotto molti lati, ma che ha questo di buono di rendere oramai impossibili le guerre di religione. Noi siamo in possesso della libertà di coscienza; e ciò non è ritorno al paganesimo, ma direttamente contrario al paganesimo. I pagani ammazzavano quelli che non adoravano i loro Dei; noi non vogliamo ammazzar nessuno, nemmeno offender i cittadini, che dissentono da noi ne' penetrali delle loro religiose coscienze. Che la religione corra pericolo, può forse crederlo qualche parroco di villa; non gli uomini dell'alto clero, se non lo insinua loro lo spirito di partito. Citerò un'autorità innanzi a cui gli uomini della destra dovranno chinar il capo, quella dei pontefici, che non dissero mai scismatiche le leggi leopoldine e giuseppine, che confermarono in un concordato le libertà gallicane della Francia. Forse si dirà che le nostre leggi sono scismatiche, appunto perchè non approvate dall'autorità spirituale; ma il primo atto del Belgio, dopo la rivoluzione, fu appunto di rompere il concordato e di fare il clero salariato; essa proclamò la libertà di coscienza, il matrimonio civile e inflisse multe ai preti che celebrassero prima l'atto religioso. E tutte queste cose furono volontariamente approvate dal clero; e le nostre leggi sono molto men larghe. Il clero deve scendere nell'arena politica, come l'iride nella tempesta, predicando amore, carità, tolleranza, perdono. (*Bravo!*) Guardate la vasta metropoli che è al di là delle alpi; nelle vie, nelle piazze si scatena la guerra civile e un venerabile arcivescovo mette a rischio la propria vita in mezzo a quei furori e va gridando: pace! in nome di Cristo Signore, pace! Quando una mano o atrocemente scellerata, o sommamente infelice gli vibra un colpo mortale ed

egli cade bagnato del proprio sangue e cadendo, sclama ancora: pace! pace! (*Bravo! bravo!*)

Costa di Beauregard non seguirà le dissertazioni storiche e filosofiche del preopinante, ma dice (*leggendo*) che le ultime elezioni furono una manifestazione di un altro genere. La politica del governo è troppo precipitosa, sinchè noi stiamo per cadere di sfinimento. Gli elettori dissero: è tempo di arrestarsi, e mandarono chi resistesse con calma alle leggi contrarie alla religione ed agli interessi della patria. Onore agli elettori delle campagne che compresero la propria forza! Il clero prese parte e ne aveva diritto e dovere: e ciò fu riconosciuto dal conte di Cavour, delle cui parole piene di riserva e di giustizia l'oratore prende atto. Il presidente del consiglio disse il clero ordinato. Il clero non ebbe influenza come corpo politico, ma come individui. I deputati della destra non approvano gli atti di pressione morale. Si specifichino i fatti e le persone e se vi furono minaccie di scomunica, spero che i miei amici si uniranno con me nell'accettar l'inchiesta, sicuro come sono che il clero non fece uso di tali armi. Se gli elettori dovevano abdicare alla loro libertà politica o rinunciare al conforto dei sacramenti, l'inchiesta è giusta; ma non si deve stare a proteste vaghe e produrre un'inutile agitazione.

Mellana dice a Costa di Beauregard che il presidente del consiglio non volle certo parlare del clero come corpo politico, giacchè non lo è punto; ed a Caís che è sconveniente paragonare un'inchiesta, che sarà fatta in modi legali, ad un'altra pressione. Il deputato Costa di B. domandò l'altro giorno l'appello nominale ed avra visto che i deputati della destra non sono ancora in maggioranza, (*si ride, bravo!*) nè può farlo credere al paese. Egli attribuì tutta la politica al presidente del consiglio; ma sei legislature gridarono più che questo avanti! politicamente. Quanto al progresso economico e commerciale è vero che è dovuto tutto al presidente del consiglio e del profitto che ne abbiam fatto è luminosa prova che, in questa crisi mondiale, il Piemonte è il meno colpito, molto meno che la tranquilla Vienna. (*Si ride; bravo!*) Crederei alla manifestazione, se si fossero mandati uomini moderati come il nostro ex-collega Revel; ma quando si mandano gli uomini del 14 e di altre epoche, non posso credere che ad una sorpresa. (*Bravo!*) Il deputato Costa non vorrà negarmi che vi sia più intelligenza nelle città e queste non mandarono certo uomini della destra.

Dirò poi al conte di Camburzano..... (Voci: Non vi è) Alcuno dei suoi colleghi potrà dirglielo... (*ilarità*) Il conte di Camburzano disse che i deputati della destra sono immacolati: sarebbe dunque umiliante per essi il sospetto che siano stati eletti per spavento del diavolo. (*Camburzano entra*) Egli appartiene alla diplomazia e fece perciò abuso delle parole di socialismo e comunismo e disse che i deputati della destra furono mandati per farvi guerra. Siccome essi vennero per opporsi a noi e che in Piemonte non vi è comunismo da combattere, così pare che siam *noi i socialisti e comunisti.*

Camburzano, vivamente: Nego assolutamente che io avessi quest'intenzione.

Il presidente: Non ha la parola.

Mellana: Parli pure. Del resto, non tocco le intenzioni. Ho sentito con piacere e rispetto il canonico Sotgiu. (*Ilarità*) È uomo che sorge qual è. Egli disse che il clero è la sola luce. Con questa logica, si va alla notte di S. Bartolomeo. (*Rumori a destra*; oh! oh!) Sì, signori; quando si dice che la libertà dei culti è il paganesimo, la conseguenza è che quelli i quali vogliono quella libertà, devono essere cacciati ed uccisi (*Bravo!*) Si fanno sempre professioni di fede monarchica. La monarchia fu collocata ben in alto dalle sventure del 48 e dalla politica seguita dal governo. I deputati della destra l'avversano; vogliono dunque togliere la monarchia da quel posto. (*Rumori e richiami a destra*) Se il principe che vive nelle mura di Caserta potesse avere una posizione così bella, ne sarebbe geloso e glorioso. (*Bravo!*) Chi vuole la conciliazione con Roma non vuole le nostre leggi in armonia collo statuto. Quanto a tolleranze, il conte Solaro non può dire che qui se ne manchi; quanto a concordia, noi non possiam transigere.

Della Motta parla contro l'inchiesta.

Pescatore fa una proposta.

Ponziglione (*leggendo*) dice esser trascinato nella discussione dalle passione e dalla parzialità con cui si avversano le elezioni dei conservatori... (Oh! oh! *richiami e risa sui banchi liberali*) Si vogliono far passare per imbecilli gli elettori. La camera non può dar retta a queste accuse, senza spirito di parte. (*Oh! oh!*) Si vuole escludere chi non è del proprio partito. (*Rumori di disapprovazione*) Ho il diritto di parlare. (*L'oratore legge sempre*) Citerò dei documenti della pressione ministeriale = e lesse una circolare dell'intendente d'Ivrea, in cui raccomanda il conte di Castellamonte ad sindaco = (*Si ride molto dopo quell'innocente lettura*) ed una lettera del giudice di Dogliani (*documenti stampati dall'*Armonia) in cui si designa il candidato del governo, parlandosi sul fine di alleviamento d'imposte e di una strada ferrata. = Mi sono limitato a questi due documenti; all'uopo ne potrei produrre altri documenti. (*Cavour*: Ma produca! produca! *Ilarità grande*) Non ho recato meco il documento; lo porterò domani. È un intendente della Savoia che destituì un sindaco.

Rattazzi, ministro dell'interno: Io intendeva di entrare nel merito della quistione; ma dopo le parole del conte Costa di Beauregard, me ne astengo. Siamo d'accordo quanto alle elezioni che fossero fatte sotto l'influenza di minaccie spirituali, e credo che l'autorità del conte Costa di Beauregard debba essere sopra i suoi amici più efficace delle mie parole. Risponderò bensì al dep. Ponziglione. Se si denunciasse abuso dell'autorità governativa, sarei io il primo a domandare l'inchiesta. (Bravo! Bravo! *anche da qualche deputato della destra*) L'intendente gen. d'Ivrea dichiarò il candidato del governo; ed il governo in ciò è nel suo diritto ed agì più lealmente del clero che tenne occulti i suoi candidati, (*bravo!*) perchè temeva che la pubblicità nuocesse loro. (*Bravo!*) L'intendente non minacciò nè promise favori. Le ultime frasi della lettera del giudice sarebbero censurabili; ma il giudice scrisse ad un sindaco che non è suo subalterno; era un amico che scriveva ad un amico. Suppongo poi ancora verissima la destituzione del sindaco. E che per ciò? Se gli impiegati del governo possono votare come credono, il governo non deve però tollerare che essi valgansi della loro influenza contro di esso. (*Bravo!*) Coloro che hanno un ufficio politico, devono anche avere la fiducia del governo; e se si valgono del loro ufficio per combatterlo, è suo dovere di destituirli. (*Bravo!*) Se il dep. Ponziglione ha altri fatti più gravi, li dichiari. Ripeto che sarò io il primo a domandare un'inchiesta. (*Bravo! Bravo!*)

Galvagno dichiara esplicitamente di accostarsi al presidente del consiglio. Vuole l'onesta influenza del clero, non l'abuso, come le minacce di scomunica ecc. che tolgono la libertà del voto e viziano radicalmente le elezioni, e gettano la discordia nelle famiglie. La camera non deve però a questo riguardo legarsi ad una legge nè ad un'ordine del giorno; ma giudicare ciascun fatto. Il governo è in diritto di dichiarare il suo candidato e destituir l'ufficial governativo, che raggira contro di lui. Mi spiace però che il ministro dell'interno abbia detto che il governo agì più lealmente del partito clericale. Non si deve far confronto fra il governo ed il clero che è un partito, (bravo! *rumori a destra*) ed un partito che qualche volta si nasconde nelle tenebre.

Cadorna fa la seguente proposta: « La camera riconosce che l'uso dei mezzi spirituali, per parte del clero, onde influire sulle elezioni, costituisce una violenza morale, che nelle singole elezioni rende necessaria l'inchiesta. »

Alfieri, e *Verasis*, *Costa di Beauregard*, *Ricci* fanno altre proposte.

Cavour C.: Da tutte le parti della camera, voci autorevoli appoggiarono il principio da me posto. Io mi accosterò alla formola che riassumerà più fedelmente i sentimenti della camera, relativamente all'abuso delle armi spirituali. Devo però rispondere alcune cose a qualche onorevole deputato della destra. Non entrerò nel campo politico, non essendo ancora la camera costituita; ma mi limiterò a dire che non credo abbiano le recenti elezioni data una sanzione al programma dell'onorevole conte Solaro; nè credo che si abbiano a spiegare coi motivi addotti dal conte Costa di Beauregard. Io dichiaro, in nome del governo, che, pur tenendo conto del voto popolare, noi non vediamo nelle elezioni nessuna ragione di mutare la nostra linea politica. (*Bravo!*) Prego del resto gli onorevoli membri della destra ad aspettare quando la camera sia costituita; allora il ministero esporrà il suo sistema.

Cadorna appoggia la sua proposta.

Cavour: Bisognerebbe dire « può dar luogo » invece di « rende necessaria. »

Cadorna aderisce a questo emendamento.

Vallauri dice che le parole *uso di armi spirituali* sono troppo ampie ed involgerebbero nell'inchiesta anche l'uso di quei diritti che sono al clero concessi dalla costituzione. Bisognerebbe dir *abuso*. (*No! no! rumori.*) Il prete, come cittadino, ha diritto e dovere d'intervenire nelle elezioni.

Mellana: È l'uso qui che costituisce l'abuso. (*Sì! sì! bravo!*)

Vallauri: L'uso non può essere abuso. (*Sì! sì! ilarità.*) Me ne rimetto al buon senso della camera. (*Ai voti!*)

Cadorna: L'uso delle armi spirituali a scopo politico è abuso. Capisco che il deputato Vallauri non sia d'accordo con me; ma io non posso esserlo con lui. (*Ai voti!*)

Genina dice troppo generica la proposta. Mezzi spirituali possono esser anche le preghiere. (*Ilarità, ai voti!*)

Dopo altre parole di *Galvagno*, *Montagnini* e *Cadorna*, la proposta di questo è dopo prova e controprova accettata. (Sono presenti un 150 deputati; di cui il voto della destra comprende un terzo. Ricci e Galvagno non s'alzano nè pro' nè contro; Franchi vota colla maggioranza; Pernati colla destra).

Il presidente vuol mettere ai voti l'inchiesta per l'elezione del marchese Birago.

Bixio dice che questi ha 29 voti di maggioranza; se 5 di essi fossero stati dati anche sotto la pressione del diavolo in anima e in corpo (*ilarità*) non varierebbero il risultato. E richiama il precedente di Monforte.

Mellana dice che per Monforte c'erano controproteste e che qui la petizione è generica.

Valerio dice che egli ed altri della sinistra votarono l'inchiesta anche per Monforte.

Camburzano dice che nelle proteste non sono specificati nè nomi nè fatti.

L'inchiesta è messa ai voti ed è approvata.

A destra: La controprova! la controprova! *Ponziglione urla come al solito.)*

L'inchiesta risulta sempre approvata a gran maggioranza.

La seduta è levata alle 5 1|2 passate.

Ordine del giorno per sabbato

Seguito della verificazione dei poteri.

Notizie Politiche

Si legge nella *Gazzetta militare*:

« Non avvenendo ordini contrari, sembra certa la gita a Nizza Mare dell'imperatrice madre di Russia in gennaio, ove verrebbe a passare il rimanente della stagione d'inverno. »

A Parigi si affollano molti giovani boiari dei principati danubiani intorno gli ospodari Stirbey Bibesko. Essi sperano di esercitare qualche influenza sul congresso. Si crede ora generalmente che tutte le conferenze e corrispondenze intorno a quei principati non daranno altro risultato che la conservazione dello stato come era prima della guerra.

— Lungo la costa meridionale ed occidentale dell' Inghilterra infuriarono negli ultimi giorni forti burrasche di mare. Il canale della Irlanda era quasi intransitabile, le truppe che sulle navi dovevano partire da Portsmouth dovettero sospendere la partenza, altre navi che erano uscite dal porto cercarono salvezza in altri porti, e persino il vapore della posta fra Calais e Dover non potè partire dalla rada per due volte. Si hanno anche relazioni di naufragi. Della nave ad elice *Earl of Carrick* che naufragò il 20 presso lo scoglio di Dalby Point dell'isola di Man, non si salvarono che due marinai.

— Il giornale ufficiale di Sassonia-Coburgo-Gotha, pubblica la legge sulla nuova organizzazione del ministero di stato. Quel ministero forma due sezioni; una per gli affari del ducato di Coburgo, l'altra per quelli del ducato di Gotha, sedenti rispettivamente nei due luoghi. Gli affari comuni dei ducati saranno amminitrati dal ministro di stato. Questa organizzaione entrerà in vigore col primo di gennaio

— Stando ad alcune corrispondenze il principe reale di Prussia si recherebbe in Inghilterra in occasione del matrimonio di suo figlio colla principessa figlia della regina Vittoria. Si dice da taluno che in quell'occasione il re potrebbe riassumere l'esercizio del potere. Sta infatti che il partito che ha nelle mani attualmente l'amministrazione del regno e la direzione degli affari vorrebbe che il re, quantunque non ancora ristabilito nel libero esercizio delle facoltà intellettuali riprendesse il potere regale per poterlo esercitare in suo nome, allontanando l'influenza del principe ereditario; ma resta a vedersi se questo partito riuscirà nel suo intento.

Una lettera da Berlino nel *Nord* reca che gli stati del ducato di Lauenburgo tennero una conferenza il 21 per deliberare sulla linea di condotta da tenersi nell'elezione di un deputato alla dieta generale della monarchia danese. Decisero di non nominare alcun rappresentante. La dignità di maresciallo di stato nel ducato è ereditaria nella famiglia di Bulow, i cui statuti non ammettono il diritto di primogenitura. I tre fratelli della famiglia estrassero a sorte nel suddetto giorno a chi dovesse toccare la dignità di maresciallo degli stati, e la sorte favorì il più giovane che è studente alla università di Jena. In tale qualità fu egli presentato agli stati dal presidente signor de Kardoff.

Si scrive da Carlsruhe, che al progetto del ponte del Reno presso Kehl, presentato alla dieta germanica dal governo badese, fu unito anche un disegno delle fortificazioni, che dovrebbero venir costruite sulla destra sponda del suddetto fiume a sicurezza del territorio federale. Il governo del granduca fece al tempo stesso dichiarare di voler sopportare le spese di quelle fortificazioni.

— La distribuzione delle medaglie di Sant'Elena ha fatto in Germania gran rumore. I più dei tedeschi che avevano servito sotto l'imperatore Napoleone si recarono a vanto di chiederla; ma ora che si tratta di portarla, sorgono impacci. A Monaco, il ministro della guerra niegò il permesso con varii pretesti. A Francoforte e ad Augusta, in alcune società di veterani, fu deciso che quelli i quali portassero la medaglia verrebbero cassati dalla lista dei membri di quei consorzii.

— La *Gazzetta d'Augusta* annuncia sotto la data di Vienna che la riduzione dell'esercito austriaco procede con molta speditezza; principalmente ebbe luogo quella del corpo di polizia militare che in molte città fu interamente disciolto.

— Una lettera da Pietroburgo annuncia che il governo russo ha adottato un nuovo piano di difesa nel golfo di Finlandia, che consiste nel demolire tutti i forti isolati sulle coste, e nel rendere più formidabili le principali fortezze.

La commissione centrale, incaricata di stendere il progetto di legge definitivo per l'emancipazione dei contadini, terrà le sue adunanze a Vilno, la quale città per questa circostanza acquista una particolare importanza.

— Troviamo nell'*Indépendance Belge* alcuni cenni sull'isola di Perim, che non sono privi di interesse:

« Il pretesto, scrive quel giornale, con cui l'Inghilterra colorisce quell'occupazione si è che essa possedette Perim da lungo tempo e non fa che riprendere ciò che le spetta. Gli inglesi infatti occuparono quest'isola nel 1798 in seguito allo sbarco della spedizione francese in Egitto. A quest'epoca un trattato d'alleanza offensiva era stato conchiuso fra l'Inghilterra e la Turchia e fu convenuto a Costantinopoli fra l'ambasciatore inglese ed il governo turco che Perim, chiave del mar Rosso (gli arabi la chiamano *mousta*, chiave), sarebbe occupata dalle truppe inglesi durante tutto il tempo che l'armata francese occuperebbe l'Egitto. Nel 1802 l'effetto dovette cessare colla causa che l'aveva prodotta e Perim fu evacuata.

« Geograficamente parlando il diritto di proprietà della Turchia su Perim è fuori di quistione: un semplice sguardo gettato sulla carta basta a dimostrarlo. Perim non è lontana che di due o tre miglia dalla costa del Jemen che è il più ricco pascialato dell'Arabia, il cui possesso legittimo nel sultano non è sicuramente contestato dall'Inghilterra a meno che non prenda sul serio il titolo che si fa dare da uno dei principali suoi organi, di prima potenza musulmana. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31, *sera*.

Constantinopoli, 23. La riconciliazione tra Rescid bascià e il sig. di Thouvenel è avvenuta con grande plauso di tutti.

S. M. il sultano, lieto di tal fatto, ha esternato a Reschid bascià il proprio soddisfacimento.

Il signor di Lesseps è benissimo accolto dappertutto.

Il divano della Valacchia è disciolto Quello della Moldavia lo sarà tra breve.

Credito mobiliare 850.
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 482.
Strade ferrate Lombardo-Venete 646.

— —

Borsa di Parigi del 31 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 75 68 35
4 1|2 p. 0|0	93 »	93 25
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 »	» »
3 p. 0|0 1853	53 50	» »
Consolidati ingl.		93 7|8

G. Rombaldo, Gerente.

LA SACRA BIBBIA

Stante il desiderio che manifestasi ognor più vivo in seno alle nostre popolazioni di procurarsi il divino volume, ed allo scopo di soddisfarvi sempre più largamente, si è stabilito che durante il gennaio 1858, il prezzo del medesimo sarebbe notevolmente abbassato e stabilito come segue;

La Sacra Bibbia in 24° legata in lusso Ln. 1 00 invece di 2 00

Idem in-12° con riferenze (cosa utilissima all'intelligenza del sacro testo) . . . . » 1 50 invece di 2 50

Il Nuovo Testamento del N. S. G. in-32° legato in lusso . . . . » 0 75 invece di 1 00

Rivolgersi direttamente, o per mezzo di vaglia postale, al ***Deposito dei libri religiosi***, *Via del Principe Tommaso, dietro il Tempio Valdese*, ***Torino.***

EUROPEÉN BAZAR

dei Fratelli GUGLIANETTI, via Dogrossa, N. 9.

Hanno ricevuto un grande assortimento di Porcellane, Bisotterie, Profumerie, Lampade a moderatore, Candelabri, Candelieri, Bazi, Giocatoli per ragazzi, ecc. ecc.

CHIAPPERO GIUSEPPE

Fabbricante in ogni genere di ottica

di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano.

Previene di aver ricevuto un copioso assortimento tal genere, come **Cannocchiali da Teatro** d'una migliore qualità madreperla, tartaruga, Duchesse, ecc. ecc., come pure di **Lorgnettes** acciaio, tartaruga, argento ed oro. — Sotto i portici di Po, rimpetto al Caffè Fiorio, N. 43.

Occasione favorevole

Da rimettere per occasione di partenza a condizioni vantaggiosissime un magnifico **Negozio di Mode** situato nel centro della capitale, esercito da più di vent'anni.

Dirigersi all'accensa de' sali e tabacchi in via Guardinfanti, quasi rimpetto all'*Hôtel de la Bonne Femme.*

PILLOLE DEHAUT

Queste è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria prrincipali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino Alessandria, Basilio.

VENDITA DI STABILI
AGL' INCANTI

Il 25 gennaio p. v. alle ore 10 mattutine si procederà per mezzo del notaio collegiato Guglielmo Teppati, e nel suo ufficio in via dell'Arsenale, n. 13, piano 2°, alla vendita di alcuni stabili caduti nell'eredità di Carlo Gioachino Lessona divisi in sei lotti, cioè terreno fabbricabile ora a prato sul territorio di questa capitale, regione Valtorta; campi e bosco ceduo sul territorio di Vinovo, regioni Olmo del Salice, Madonna e Pignera; e sul territorio di Orbassano bosco ceduo, regione Vico-Manina, e come trovasi il tutto descritto nel tiletto in data 16 dicembre ed alle condizioni dal medesimo risultanti.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi.*

PILLOLE DEL D^R CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il D^r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, **alla pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agenti generali in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Saverino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*,; Cuneo, *Cairola*; Sassari, *Solinas*.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino,** alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche,** via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione il prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COPAHINE

La Copahina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevolo rapporto del Sig^r Cullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni la gonorea, i flussi bianchi, senza vomiti; nè nausea, nè colliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Pancrazi, via Montmartre, 28.

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l'*Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

ANNO II.

LA
STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12
» — Provincie. . » 16

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 31 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				— —	— — —
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	905 —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —		
FONDI PRIVATI Azioni.			— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	247 31 genn.	243 —	245 31 genn.
Cassa com. ed ind. (n. em.)		243-50	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		263 —	— — —	— —	— — —
— (lib.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	1 ott.	— —			

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 85	98 75
Londra	25 37 1/2	25 00
Milano		
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 52
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 70	34 81
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	3 »	2 »

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE